

Mar 14 giu 2011

2 Cor 8, 1-9; Sal 145; Mt 5, 43-48

Anniversario Giovanni e Antonella

Sono letture provvidenziali e per questo invito gli amici sposi a riprenderle, meditarle e condividerle insieme. Ci soffermiamo però su questa espressione – *cosa fa di straordinario?* ... è questo che oggi ci chiede il Signore. E' vero, possono capitare piccoli disguidi anche durante la liturgia, gli sposi si mettono d'accordo per le letture, poi cambia qualcosa nell'ordinario e ... ma cosa fa di straordinario? cioè, Gesù ci invita a tenere presente nella nostra vita questa domanda: ma cosa fa di straordinario? e questa domanda dovrebbe muoverci, facci capire che siamo adatti solo allo straordinario che si manifesta, attenzione, non in una scelta eroica, fine a sé stessa, puntuale, fatta trent'anni fa per esempio, ma si manifesta nella capacità di vivere in maniera straordinaria tutte le quotidianità di ogni istante, tutte le banalità del quotidiano, tutte quelle piccole cose che ogni giorno costruiscono un tassello che va a comporre un'opera straordinaria: la capacità di dire Dio!

Quello che dobbiamo chiederci è questo: cosa hai fatto di straordinario? Oggi, che sembra straordinario ciò che è normale perché le cose normali più nessuno le fa oggi diciamo di un ragazzo che è bravo solo perché non scivola nelle cose più drammatiche che siamo abituati a vedere, o due sposi, diciamo che sono bravi perlomeno perché sono ancora insieme! No, la domanda non è questa, la domanda è: in che modo, straordinario, vivo? E questo vuol dire che la vita è un fatto straordinario, e se ci penso bene la vita è l'introduzione nell'amore eterno di Dio. Se io perdo di vista il senso dell'esistenza è evidente che finirò per non vedere più le cose belle, e quando perdo questa capacità inevitabilmente non avrò nulla di veramente motivante per vivere questa vita, non avrò più un cuore grande, ma sarò un cembalo che tintinna, non saprò risuonare.

E allora domandiamoci questo: nella vita di ogni giorno, oggi, cosa ho fatto di straordinario? Che bella domanda! Gesù ci invita a non fermarci al semplice ... *intanto non ho fatto niente di male!* questo sembra essere il motto educativo e morale della maggior parte di noi, ma no, no il motto deve essere ... neanche cosa ho fatto di bene, ma di più: cosa ho fatto di straordinario oggi? proprio per colui che ti è donato, per colui che hai incontrato.

Credo che vivere così sia davvero entrare già nella logica di Dio che in ogni cosa, nel quotidiano, riesce a darci un evento straordinario. Chi ha il cuore acceso vede nella quotidianità l'evento straordinario di Cristo. Vede in un bambino piccolo un prodigio, un capolavoro davanti al quale rimanere lì, afferrato ... passi qui in oratorio e dici: che bello, peccato duri solo tre, cinque, sette settimane ... che bella chiesa, che bello vedere questa gratuità, questa sinergia della comunità educante ciascuno col proprio tassello: chi nel silenzio della preghiera, chi in una disponibilità generosa ... che bello lasciarsi prendere per mano così!

In questa eucaristia ringraziamo il Signore che per primo – che cosa fa di straordinario? si dona a noi – nella quotidianità entra nella tua vita, non è una cosa ordinaria che Lui si fa uomo nella tua umanità, non puoi abituarti a questa idea, non puoi lasciarti travolgere dai tuoi piccoli orizzonti, dalle tue tristezze di fronte a una cosa così, puoi solo rimanere in estasi davanti a Dio che entra nella tua vita; Dio che si fa parte di te per entrare nella tua vita; questa è la logica dell'amore: si fa commestibile a te perché tu possa nutrirti di Lui. Cosa fa l'amato se non nutrire il cuore dell'altro perché abbia voglia di vita?

Ringraziamo quindi il Signore perché è il primo ad educarci ogni giorno a compiere un atto straordinario, a fare di ogni istante un atto eterno legato a Lui, inscindibilmente.